

La delibera è stata approvata dal Cda con il consenso di tutte le componenti accademiche per ridurre i costi. Il rettore: siamo sottofinanziati, ben venga il Patto con i territori

Tagli alle spese, l'ateneo chiude 15 giorni a Natale

Gli studenti non utilizzeranno le aule studio, gli amministrativi saranno in ferie e i docenti al freddo

di GIACOMINA PELLIZZARI

All'università il risparmio sui costi di gestione partirà dalla chiusura natalizia delle sedi. Dal 24 dicembre al 6 gennaio gli studenti non potranno studiare nelle aule studio, i docenti e i ricercatori se vorranno continuare a lavorare negli studi dei Rizzi piuttosto che di palazzo Antonini dovranno farlo al freddo e il personale tecnico-amministrativo sarà in ferie. Tutto aiuta a ridurre il disavanzo della parte corrente che, da diversi anni per effetto del sottofinanziamento statale, si attesta sui 5 milioni di euro.

«La delibera approvata dal Consiglio di amministrazione con il consenso di tutte le componenti accademiche ha un forte valore simbolico» ha spiegato, ieri, nel palazzo della Regione, davanti ai rappresentanti del Comitato in difesa dell'università friulana, delle categorie economiche, dei sindacati, della diocesi e degli enti pubblici, riuniti per definire il «Patto per il futuro rapporto tra i territori del Friuli e l'università», il rettore Cristiana Compagno, nel sottolineare che la decisione di chiudere per la prima volta le sedi dell'università nel



periodo natalizio consentirà un risparmio delle spese di gestione di alcune centinaia di euro.

Seppur simbolico, questo è il primo passo della stagione dei risparmi che l'università è costretta a vivere anche a seguito della legge Tremonti che ha ridotto ul-

teriormente l'assegnazione del Fondo di finanziamento (Ffo) per i prossimi cinque anni. Un taglio che per l'ateneo friulano si concretizzerà in 15 milioni di euro che andranno a sommarsi ai 95 mai arrivati nelle casse di palazzo Florio. Inevitabile il blocco

Per la prima volta a Natale le aule studio non saranno utilizzabili dagli studenti

dei concorsi e l'accorpamento degli uffici dell'amministrazione centrale e dei dipartimenti e la razionalizzazione dell'offerta didattica.

Di fronte a questa situazione, il rettore apprezza il lavoro del Comitato allargato pronto a battersi affinché la Regione e lo Stato stanziino più fondi per l'università voluta dalla gente. Il rettore, infatti, non gradisce che si parli di Comitato di difesa perché, ha precisato, «l'università di Udine non è né debole, né sotto attacco. Il Patto con il territorio - ha puntualizzato - è un rafforzamento delle basi eccellenti dell'ateneo udinese qualitativamente elevato, ma in grave crisi economica». Non a caso, lo stesso rettore ha precisato che la «razionalizzazione integrata con l'università di Trieste va fatta seguendo il principio della cooperazione e della competizione, con l'obiettivo di qualificare l'offerta didattica e la ricerca su tutto il sistema regionale». Allo stesso modo ha approvato il sistema regionale per l'impiego delle risorse: «Per produrre qualità sul territorio è necessaria l'integrazione tra le università di Udine e Trieste, la Sissa e i centri di ricerca».